

BANDO | REFOCUS. Open call fotografica sul territorio italiano all'epoca del lockdown

VERBALE DI COMMISSIONE

Oggi, 4 settembre 2020 alle ore 10, si è riunita in modalità mista in presenza presso il Museo di Fotografia Contemporanea e a distanza tramite conference call, la Commissione del Bando **REFOCUS. Open call fotografica sul territorio italiano all'epoca del lockdown**, promosso dal MiBACT - Direzione Generale Creatività Contemporanea DGCC in collaborazione con il Museo di Fotografia Contemporanea MUFOCO e la Triennale di Milano (Convenzione del 31.07.2020)

La Commissione, istituita dal Museo di Fotografia Contemporanea in data 31.07.2020 è così composta:

Matteo Balduzzi, curatore del Museo di Fotografia Contemporanea

Giovanni Fiorentino, studioso di storia, teoria e cultura dei media, presidente della SISF – Società Italiana per lo studio della Fotografia

Cinzia Schiraldi, funzionario architetto MiBACT-DGCC

Francesca Seravalle, curatrice indipendente, docente universitaria

Giovanna Silva, fotografa, docente universitaria e editore

La Giuria è presieduta da Cinzia Schiraldi.

I Commissari sono tutti presenti: Matteo Balduzzi e Francesca Seravalle in presenza al MUFOCO, Giovanni Fiorentino, Cinzia Schiraldi e Giovanna Silva a distanza tramite conference call.

Assistono ai lavori della Commissione, Francesca Minetto, segreteria organizzativa del Bando incaricata dal MUFOCO, Gabriella Guerci, Direttore di Produzione del MUFOCO, con funzione di segreteria della Commissione per la redazione del presente verbale e Matteo Piccioni, in qualità di responsabile del procedimento per la DGCC del MiBACT.

La Commissione esaminatrice condivide e ratifica la fase istruttoria che ha previsto le seguenti fasi:

1. Il Bando è stato pubblicato dalla DGCC in data 28 aprile 2020, successivamente integrato con la collaborazione di MUFOCO e Triennale in data 11 maggio 2020 e si è chiuso alle ore 12 del 10 giugno 2020 (termine iniziale in data 18 maggio 2020 successivamente prorogato a seguito dell'integrazione).

Le candidature pervenute e protocollate dalla DGCC entro la deadline sono state n.186 di cui 180 valide e 6 non ammesse per mancanza dei documenti richiesti o necessari requisiti di base. Le suddette sono state successivamente trasmesse per competenza al MUFOCO per avviare i lavori di istruttoria e valutazione tecnica;

2. I Commissari hanno ricevuto in data 6 agosto 2020 tutta la documentazione originale relativa alle candidature pervenute e una tabella riassuntiva predisposta dalla segreteria interna del Bando recante i seguenti campi: numero di protocollazione della candidatura, cognome e nome del candidato, sesso, anno di nascita, comune del domicilio, provincia, regione e area geografica di provenienza, titolo e abstract dei temi/contenuti del progetto presentato;
3. Sono stati definiti e condivisi dalla Commissione i criteri di valutazione: esperienza formativa documentata dal CV, qualità del portfolio; valore dell'idea progettuale e delle immagini contestualmente presentate in relazione alle richieste del Bando.

Apertura dei lavori:

I membri della Commissione dichiarano che, presa visione dell'elenco dei candidati ammessi alla selezione, non sussistono conflitti di interesse e/o relazioni di parentela o di affinità.

La Commissione, prima di procedere alla visione e discussione dei portfolio, decreta in maniera insindacabile l'esclusione delle 6 candidature prive dei requisiti di partecipazione al bando.

Da un primo confronto generale emergono alcune considerazioni sulle candidature: prevalenza di candidati uomini (64%) rispetto alle donne (36%); prevalenza di candidati nella fascia d'età tra i 26 e i 40 anni (90%), equamente distribuiti (26-30 anni n.50, 31-35 anni n.56, 36-40 anni n.58) rispetto alla fascia tra i 21 e i 25 anni (n.14) e agli under 20 (n.4); prevalenza di provenienza dei candidati dal Nord Italia (51%) rispetto al Centro Italia (27%) e al Sud Italia e isole (21%).

Emergono inoltre alcune impressioni e valutazioni sull'esito positivo e molto soddisfacente del Bando, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi.

Nel ribadire i criteri di valutazione così come accennati in fase di istruttoria in quanto a qualità del curriculum e del portfolio, la Commissione concorda sull'importanza di riconoscere come parametri fondamentali di giudizio la qualità della proposta progettuale presentata sia in relazione all'originalità dell'idea di ricerca che rispetto all'effettiva realizzazione visiva. La giuria rileva una grande varietà di linguaggi che rimanda ad uno spaccato significativo della fotografia contemporanea, restituendo una lettura sfaccettata, complessa e variegata della società italiana durante il periodo del lockdown.

Ciascun membro viene invitato ad esprimere una short list di 20 preferenze rispetto alle candidature visionate. Dal confronto fra le preferenze espresse dai Commissari viene stilato un elenco di complessivi 54 candidati ritenuti i migliori.

Attraverso una visione condivisa e una discussione di confronto, la Commissione restringe il campo d'indagine e approfondisce l'analisi dei 29 progetti che hanno ottenuto almeno due preferenze da parte dei giurati, giungendo infine in maniera unanime alla definizione della lista dei 20 migliori candidati, dichiarandoli vincitori ex-aequo secondo le seguenti motivazioni:

- **Arianna Arcara**, (senza titolo), per la sensibilità con cui ha saputo affrontare uno dei temi più presenti nell'immaginario dell'emergenza sanitaria, realizzando una serie di ritratti di medici e infermieri, intensi e privi di retorica.
- **Lorenzo Bacci**, 'Termodinamica di una singolarità', per l'articolato impianto concettuale e per l'approccio sperimentale di una ricerca che utilizza una strumentazione prettamente tecnico/scientifica come la termocamera per indagare il non visibile riuscendo a restituire le sensazioni vissute durante il lockdown.
- **Fabrizio Bellomo**, 'Lo spettacolo deve continuare', per la lucidità critica con cui indaga il ruolo dei media come generatori di percezione della realtà, attraverso un'approfondita ricerca sui meccanismi di spettacolarizzazione e drammatizzazione di cui la comunicazione si avvale.
- **Tomaso Clavarino**, 'Quarantine Ballad', per la forza di un'indagine prettamente visiva, secondo le istanze più contemporanee del linguaggio fotografico, che racconta di una condizione intima e introspettiva vissuta in relazione con l'ambiente naturale ed extra-urbano.
- **Matteo De Mayda**, 'Stadio Luigi Ferraris, Genova', che con grande rigore ha trattato un tema profondamente radicato nella società italiana come quello del calcio. Il lavoro è una sorta di studio sullo stadio 'Marassi' che, svuotato delle persone e fotografato come puro elemento architettonico, diventa simbolico della condizione imposta dal lockdown.
- **Ilaria di Biagio**, (senza titolo), per aver affrontato con spontaneità e delicatezza il tema dell'isolamento in chiave familiare e autobiografica, nelle campagne, soffermandosi sull'idea di un tempo ritrovato attraverso la cura della natura e dei rapporti con il vicinato.
- **Stefan Giftthaler**, (senza titolo), per l'accurata meditazione sul paesaggio urbano quotidiano e sullo scorrere del tempo, attraverso un progetto seriale e concettuale - la ripetizione di uno stesso elemento architettonico visto dalla finestra di casa - che misura una quotidianità dilatata.

- **Filippo Gobbato**, 'Quarantena fiduciaria', che ha affrontato con il linguaggio classico del reportage un tema sociale delicato, importante e parzialmente rimosso quale la quarantena fiduciaria per i richiedenti asilo nelle strutture d'accoglienza, stimolando riflessioni sulla precarietà della condizione umana.
- **Giulia Iacolutti**, 'Inscape', per il lavoro in pellicola bianco e nero che mette in relazione, in chiave diaristica e personale, i paesaggi interiori in continua mutazione durante la gravidanza in corso e quelli attraversati nel continuo tragitto tra casa e ospedale.
- **Guido Lettieri**, (senza titolo), per l'astrazione grafica cui le immagini tendono, grazie alla fotografia aerea del drone, generando un cortocircuito visivo su specifici spazi di città. I campetti da gioco, normalmente pieni di suoni e persone, sono qui percepiti soltanto come forme, insolitamente spopolati e silenziosi.
- **Stefano Maniero**, 'L'opposto della verità è un'altra verità', per l'interessante ricerca che si sofferma sul rapporto tra fotografia e testo, esplicitando quanto l'interpretazione delle immagini possa modificarsi a seconda del momento, del contesto di produzione e fruizione, delle informazioni che possediamo per decodificarle.
- **Guido Carlo Montani Fargna**, 'Home stay home', che ha documentato la condizione sospesa del lockdown in una grande città come Milano rivolgendo lo sguardo verso le periferie, soffermandosi su spazi e persone spesso ai margini della società con una narrazione antiretorica.
- **Domenico Nardulli**, 'Spazio Libero', per aver documentato il vuoto generato dal lockdown anche negli spazi fisici della comunicazione di massa urbana, mostrando i billboard rimasti bianchi nelle strade della metropoli che modificano la percezione del paesaggio urbano evocando scenari di crisi economica e sociale.
- **Mattia Paladini**, 'Lockdown in Valle d'Aosta', attraverso un progetto di ricerca sul paesaggio si è soffermato ad osservare le frontiere della Valle d'Aosta, restituendo immagini di una natura potente e immobile nella sua vastità evocando al tempo stesso le questioni di stretta attualità legate ai confini e alla libera circolazione delle persone durante la pandemia.
- **Camilla Piana**, (senza titolo), per lo sguardo familiare con il quale si avvicina agli abitanti del suo palazzo di ringhiera, riscoprendo una quotidianità fatta di lentezza e gesti, sguardi, posture, abitudini e ponendo l'attenzione sui cambiamenti delle idee di comunità e di vicinato indotti dal periodo di isolamento.
- **Benedetta Ristori**, (senza titolo), per la coerenza di linguaggio, stilistica e cromatica, con la quale osserva la città e le persone fuori dalla sua finestra, nel trascorrere lento dei giorni di confinamento, alla ricerca di distrazione e contatto tra le persone.

- **Jacopo Valentini**, 'Superlunare', per l'accurata produzione di immagini esteticamente suggestive, tanto nei paesaggi quanto negli still life, capaci di trasformare un momento preciso del lockdown - le giornate della superluna - in una condizione universale e senza tempo, generando atmosfere misteriose e sospese.
- **Cosimo Veneziano**, 'HAL 9000', che riflette sul concetto di spazio fisico e virtuale con un progetto semplice e sorprendente, partendo dai paesaggi fruiti durante il lockdown attraverso le webcam sparse sul territorio italiano e approdando a immagini visivamente sorprendenti di fuga dalla realtà.
- **Hugo Weber**, '...', per l'autenticità delle immagini che danno vita a un reportage istintivo e drammatico dei mesi di confinamento, dalla quali emergono, con irriverenza e senza filtri di mediazione, i sentimenti più cupi di ansia e paura della morte legati all'emergenza sanitaria.
- **Alba Zari**, 'I am vertical', per il lavoro di rilettura del suo archivio fotografico familiare come generatore di ricordi e emozioni in continuo cambiamento, con un'indagine visiva autobiografica che misura il tema della memoria nello scarto tra analogico e digitale.

La seduta è chiusa alle ore 14 previa lettura, approvazione e sottoscrizione del seguente verbale.

Firmato

Cinzia Schiraldi, Presidente di Giuria



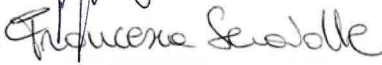
Matteo Balduzzi



Giovanni Fiorentino



Francesca Seravalle



Giovanna Silva



Gabriella Guerici, Segretario di Commissione

